



Troncato d'azzurro e d'argento alla lettera C di due delfini d'oro affrontati in centro gigliato sul tutto. Ornamenti esteriori: due serti di palma e due delfini reggenti l'arme, timbrata della corona all'alemana.

Carmagnola

Potrebbe trattarsi, come per la vicina località Caramagna, di una derivazione diretta da quadra (*centuria*) e magniola, con riferimento ad un appezzamento più grande di quello identificato con la centuriazione romana. Olivieri (1965) ritiene che il toponimo derivi dal nome gentilizio romano *Carminius*, molto diffuso nel nord Italia.

La storia

Intorno all'anno Mille, quando comparve per la prima volta nei documenti il toponimo *Caramaniola* (1034), la città rientrava ancora sotto la giurisdizione degli Arduinici che governavano la Marca di Torino. Dalla frammentazione di questa in organismi territoriali più piccoli, conseguente alla morte dell'ultima arduinica Adelaide (1091), i poteri giurisdizionali sul territorio carmagnolese vennero ripartiti tra i Marchesi di Romagnano e quelli del Vasto.

Furono questi ultimi, che sarebbero divenuti in seguito Marchesi di Saluzzo, ad imporsi progressivamente nel corso del XII secolo, fino a quando i Romagnano non si ritirarono nella vicina Carignano.

Dal 1200 fino alla metà del Cinquecento Carmagnola restò assoggettata al dominio dei Marchesi di Saluzzo, che sin dal primo momento apportarono modifiche sostanziali alla struttura cittadina, edificandovi il castello, racchiuso all'origine entro una cittadella fortificata, e cingendo lo stesso abitato urbano con mura e fossati.

Durante questo periodo Carmagnola, la cui importanza strategica in senso militare venne progressivamente accrescendosi, poté beneficiare anche del grande impulso che il Marchesato di Saluzzo diede ai commerci e la stessa vita cittadina ne risentì positivamente in ambito culturale e artistico.

Nella prima metà del Cinquecento il Marchesato di Saluzzo, preso in mezzo alle guerre che videro opposti gli eserciti di Carlo V, Imperatore e Re di Spagna e di Francesco I, Re di Francia, insanguinato da lotte fratricide interne e sempre più sottomesso ai francesi, conobbe una rapida decadenza.

Carmagnola restò alla mercé di invasori e saccheggi: dapprima i lanzichenecchi di Carlo V, al tempo della prima terribile pestilenza del 1522, poi truppe francesi, spagnole e imperiali si alternarono nell'occupazione della città.

La battaglia di Ceresole (1544), vinta dai francesi sugli spagnoli, segnò la fine dell'agognante Marchesato di Saluzzo. Durante il quarantennio di occupazione francese che ne seguì (1548-1588), fu portata a termine la trasformazione della città in piazzaforte fortificata, con l'introduzione di una seconda cinta muraria munita di bastioni.

Nel 1588 Carmagnola passò nelle mani dei Savoia, quando Carlo Emanuele I l'assedio e la tolse ai francesi, che se ne rimpadronirono però nel corso del Seicento, durante la guerra civile tra Madamisti e Principisti.

Fu in questo periodo (1637-1642), quando ancora non si erano sopiti gli effetti nefasti della peste del 1630, che vennero atterrati i tre grossi borghi originari posti a ridosso delle mura cittadine poiché in posizione tale da pregiudicare l'efficacia delle strutture difensive; immediatamente furono riedificati ad un miglio circa di distanza dal centro fortificato, dove si trovano ora.

Nel 1690 la città fu occupata dal generale Catinat e il suo territorio devastato, ma nel 1691 Vittorio Amedeo II la riportò definitivamente entro l'orbita sabauda.

Mentre le sue fortificazioni venivano demolite e con esse progressivamente scemava il ruolo strategico-militare, Carmagnola poté dedicarsi a sviluppare la sua vocazione agricola e commerciale, che le valse una notevole rinomanza in campo economico, legata principalmente alla coltura e alla commercializzazione della canapa e dei manufatti di tela e cordami, esportati in grande quantità verso la Liguria e il sud della Francia.

Questa caratteristica di grosso borgo agricolo e commerciale si è mantenuta anche negli ultimi secoli, fino a che il processo di industrializzazione del secondo dopoguerra ha generato una profonda trasformazione in senso strutturale e sociale, in virtù della massiccia immigrazione e della rapida espansione urbanistica.

I personaggi

Francesco Bussone (1380-1432). Il celebre condottiero, detto "Il Carmagnola", al servizio di Filippo Maria Visconti consegue numerose e importanti vittorie. Poi nel 1425 passa alla Repubblica di Venezia e sconfigge Milano nella famosa battaglia di Maclodio, il suo capolavoro militare. Sospettato di tradimento viene decapitato in Piazza San Marco a Venezia. Alla sua figura si ispirò Manzoni per la tragedia *Il Conte di Carmagnola* (1820).

Galeazzo e Francesco Cavassa (XV e XVI secolo). Padre e figlio, ricoprono la carica di Vicari Generali del Marchesato di Saluzzo.

Gabriele Bucci (XV secolo). Frate agostiniano, maestro di teologia e scrittore della prima opera storica sulla città di Carmagnola, *Memoriale Quadripartitum*.

Girolamo Ferragatta (XVI secolo). Agostiniano, prima coadiutore del Vescovo di Mondovì, poi Vescovo di Aosta. Muore nel 1572.

Francesco Gallina (1528-1608). Celebre medico, autore di un saggio sui bagni di Vinadio e Valdieri (1575) e il trattato *Dei cibi e del bere* (1608).

Guglielmo Baldessano (1545-1610). Dottore in medicina, teologo e canonico della Curia Metropolitana di Torino, ha lasciato tutti i suoi beni alla Compagnia dei Gesuiti per la fondazione di un collegio, attuale Liceo Baldessano.

Giovanni Antonio Barberis (XVII secolo). Padre del teologo e predicatore Carlo Giovanale, è medico di corte e in particolare del Principe Tommaso di Savoia.

Angelo Francesco Benso (1680-1764). Appartenente alla nobile famiglia dei Benso di Chieri, nel 1732 è avvocato fiscale generale per Sua Maestà, nel 1740 Presidente della Reale Udienza in Cagliari.

Giovanni Battista Lomellini (XVIII

secolo). Confessore di Papa Benedetto XIII, Vescovo di Alghero e poi di Saluzzo, Alessandria e Vercelli.

Paolo Emilio Carena (XVIII secolo). Avvocato e professore di Diritto all'Università di Torino, scrittore e saggista e Senatore del Regno.

Gian Giacomo Piscina (XVII secolo). Prefetto di Saluzzo, collaterale in Torino, Ambasciatore a Venezia, in Francia, Presidente del Senato, Gran Cancelliere dei Duchi di Savoia, dal 1624.

Giuseppe Bartolomeo Menochio (1741-1823) Agostino, Vescovo di Porfirio nel 1800, confidente e confessore del Papa Pio VII, vive fino alla morte al Quirinale.

Giacinto Carena (1778-1859). Professore di Fisica all'Università di Torino dal 1805 al 1813, membro dell'Accademia delle Scienze, autore di un prontuario dei termini attinenti arti e mestieri (1846).

Lorenzo Cantù (1789-1869). Professore di chimica Università di Torino, membro dell'Accademia delle Scienze e infine Senatore del Regno d'Italia.

Gian Antonio Raineri (1810-1967). Pedagogista, Professore all'Università di Torino, aderisce al movimento neoguelfo.

Bartolomeo Galimberti (1813-1877). Nonno di Duccio, popolare eroe della Resistenza cuneese, fonda nel 1886 del periodico "*La Sentinella delle Alpi*", giornale laico e anticlericale.

Giovanni Maria Bertini (1818-1876). Allievo di Rayneri, dal 1847 insegna Storia della Filosofia all'Università di Torino. Impegnato in politica, assume varie cariche fino a quando non si allontana dal movimento neoguelfo.

Pietro Fulcheris (1820-1904). Matematico, autore di pregiati libri scolastici.

Bartolomeo Casalis (1825-1903). Patriota, Senatore del Regno d'Italia nel 1880 e Capo della Polizia italiana dal 1885 al 1887.

Caterina Dominici (1829-1894). Nel



Carmagnola

Epoca di fondazione

Intorno all'anno Mille

Data di istituzione del comune

XIII secolo

Abitanti inizio '900

11721

Abitanti

27927

Superficie territoriale

96,38 kmq

Altitudine s.l.m.

240 m

Frazioni del comune

Bossola, Casanova, Cavalleri, Corno, Fumeri, Motta, Oselle, Salsasio, San Bernardo, San Giovanni, San Grato, San Michele, Santa Rita, Tuninetti, Vallongo

Biblioteca comunale e

Archivio Storico

Via Valobra, 102

Tel. 011 9724360

biblioteca@comune.carmagnola.to.it

Ecomuseo della Cultura della Lavorazione della Canapa

Via Crissolo, 20 - Borgo San Bernardo
Tel. 011 9721491 - 338 4701298

Civica Galleria d'Arte contemporanea

c/o Palazzo Lomellini

Piazza Sant'Agostino

Tel. 011 9724238

musei@comune.carmagnola.to.it

Il motto *Dat Candida Coelo* (= Dà cose pure al cielo), secondo quanto riportato nell'edizione del libro del Menochio del 1963, può alludere ai gigli della Casa Reale di Francia e trova la sua espressione nel bianco della parte inferiore dello scudo (candida), che confina con l'azzurro (coelum) della parte superiore.

1850 assume il nome di Suor Maria Enrichetta ed entra nell'Istituto delle Suore di Sant'Anna e della Provvidenza, che guiderà dal 1861 fino alla morte. Beatificata da Papa Paolo VI nel 1978.

Alessandro Roccati (1872-1928). Si laurea in Scienze Naturali nel 1894 e dal 1907 ottiene la cattedra di Mineralogia Applicata al Politecnico di Torino. Con-

Gli edifici

Chiesa di Sant'Agostino. Costruita fra il 1406 e il 1437, la chiesa fa parte del complesso agostiniano comprendente anche il convento. Nel corso dei secoli l'intera costruzione ha subito innumerevoli trasformazioni: la facciata attualmente visibile risale ai restauri curati da Pier Luigi Menochio nel 1835, mentre i due trofei laterali sono di inizio Novecento. Dall'esterno la chiesa presenta campanile e abside in stile gotico, mentre all'interno sono evidenti i rimaneggiamenti barocchi. Di particolare pregio è il monumentale coro ligneo, preziosa opera di intarsio cinquecentesca collocata nella parte absidale dell'edificio.

Casa delle Meridiane. Cinquecentesca dimora signorile appartenuta alla famiglia Cavassa. Uno splendido e complesso affresco, datato 1555-57, occupa l'intera facciata, fondendo insieme immagini allegoriche pagane e cristiane, motti, simboli e fregi decorativi e i tre quadranti solari che danno il nome all'edificio.

Chiesa di San Rocco. Dalla facciata tipicamente barocca e pianta a croce greca, la chiesa deve la sua costruzione alla Confraternita di San Rocco, istituita nel 1630 con lo scopo di assistere gli appestati. Fu edificata su progetto di Francesco Lanfranchi fra il 1668 e il 1745, utilizzando i mattoni ricavati dalla recente demolizione delle mura cittadine. All'interno, di assoluto rilievo, l'organo barocco, realizzato da Giacomo Filippo Landesio nel 1751 e collocato al di sopra del portale d'ingresso con la splendida cantoria a balconata.

Ghetto Ebraico. La comunità ebraica, presente per circa cinquecento anni a Carmagnola (1470-1970), era stata relegata, per effetto delle Regie Costituzioni di Vittorio Amedeo II del 1723, all'interno del "quartiere delle Cherche", delimitato dalle attuali vie Bertini, Benso, Delle Cherche e Baldessano. Da Via Bertini è oggi possibile accedere alla Sinagoga, splendido tempio in stile barocco.

Torre della Musica. All'interno del pa-

sigliere comunale nel 1910 e Sindaco di Carmagnola dal 1915 al 1920.

Ferruccio Valobra (1899-1944). Radiato dall'esercito per la fede ebraica, diventa uno dei capi partigiani della zona. Arrestato il 9 settembre del 1944, viene portato a Torino, torturato e ucciso al Martinetto il 22 settembre. Gli è stata dedicata la via principale della città.

lazzotto cinquecentesco, attuale sede della Società Filarmonica, si può ammirare la sala della Scuola Musicale, dal bel soffitto a cassettoni del '500: qui trova la sua collocazione ideale un dipinto di *Santa Cecilia*, patrona della musica.

Casa Cavassa. Costruito nel 1438 da Enrico Cavassa, l'edificio è uno dei più bei palazzi del Marchesato di Saluzzo. Conserva ancora le caratteristiche delle case gentilizie rinascimentali: un bel loggiato sul cortile interno, le sale affrescate del primo piano con lo splendido soffitto a cassettoni, i fregi architettonici in cotto e gli affreschi delle facciate principali. Da via Benso è possibile ammirare il bel monocromo rappresentante *Il corteo trionfale degli elefanti*, di carattere allegorico, eseguito nella prima metà del Cinquecento.

Collegiata dei Santi Pietro e Paolo. Costruita fra il 1492 e il 1514 in stile gotico-romanico poi ampiamente rimaneggiata in epoca barocca, essa si presenta a tre navate, con dieci cappelle ai due lati e due in capo e l'altare maggiore al centro. Di particolare rilievo la cappella dell'Immacolata Concezione, dedicata alla Vergine con il voto del 1630, ricca di pregevoli decorazioni. L'altare maggiore, dedicato ai Santi Pietro e Paolo, è ricoperto di stucchi e marmi pregiati. Ai lati del portale maggiore, i due panconi della Compagnia delle Anime, che aveva il compito di assistere i moribondi, così come indicato dalle decorazioni rappresentanti teschi e scheletri.

Chiesa di San Filippo. Edificata fra il 1715 e il 1739, ha pianta rettangolare con unica navata e quattro cappelle laterali. Maestoso esempio di architettura barocca, fu costruita utilizzando i materiali tratti dalla demolizione delle fortificazioni della cittadella, dopo che il Castello fu acquistato e trasformato in convento dai Padri Filippini. Le tele all'interno sono opera del filippino Ignazio Fassina.

Castello. Fu edificato da Manfredo II Marchese di Saluzzo sul finire del XII secolo.

Ampliato e rinforzato nei secoli XV e XVI, aveva pianta quadrangolare con cortile interno, con accesso mediante ponte levatoio situato al posto dell'attuale chiesa di San Filippo. Sede del Municipio, conserva l'antica torretta circolare e la quattrocentesca torre di guardia, all'interno della quale in una piccola cella sono incise sui mattoni tracce lasciate dai prigionieri.

Abbazia Santa Maria Assunta di Casanova. Le terre ove sorge l'abbazia furono donate nel secolo XII dai Marchesi di Saluzzo ai monaci cistercensi. Notevole fu il prestigio dell'abbazia per molti secoli, così come illustri furono i personaggi che si avvicendarono nel ruolo di abate. Ma a partire dal 1642, dapprima alcuni saccheggi e poi la soppressione decretata dal Papa nel

1792, ne segnarono la fine. Della fondazione originaria resta la chiesa, una delle più antiche chiese gotiche del Piemonte, mentre il monastero fu riedificato fra il 1743 e il 1753 a causa di un incendio. Dal lato est della chiesa si può accedere alla cripta abbaziale, destinata alla sepoltura dei monaci e decorata con splendidi affreschi da Domenico Guidobono nel 1688.

Chiesa della Misericordia. Edificata tra il 1614 e il 1618, è caratterizzata dal forte contrasto fra la facciata austera ed il ricco interno in stucchi barocchi. L'interno è a una sola navata, a pianta rettangolare coperta da volte a botte lunettate separate da archi trasversali a sesto pieno. Degno di particolare rilievo il coro ligneo, posto su un grande sopralco sopra il portale d'ingresso.

Cenni bibliografici

AA.VV. *Carmagnola, una volta*, LCL, Busca, 1979. AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

AA.VV., *Carmagnola, rappresentazione storica della città*, Centro Studi Carmagnolesi-Scolastica Editrice, Carmagnola, 1994.

ABRATTE M., *Popolazione e peste del 1630 a Carmagnola*, Centri Studi Piemontesi, Torino, 1972.

BERTALMIA B., *Vicende Carmagnolesi, dalle origini ai giorni nostri*, a cura della Società Operaia di Mutuo Soccorso Francesco Bussone, Tipografia Ramondini, Torino, 1976.

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.

CURLO F., *Il Memoriale Quadripartitum di Frà Gabriele Bucci*, Tipografia Brignolo, Pinerolo, 1911.

GHIETTI N., *Famiglie e personaggi della storia*

carmagnolese: raccolta di notizie storiche, genealogiche e araldiche, Graziano, Torino, 1980.

MARCHETTI M., *La Chiesa e il Convento di Sant'Agostino in Carmagnola: memorie storiche, religiose, artistiche, illustrate*, Arkto, Carmagnola, 1986 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Scolastica, Carmagnola 1936).

MENOCHIO R., *Memorie storiche della Città di Carmagnola*, a cura di G.G. Fissore, Gribaudo, Cavallermaggiore, 1993 (Riproduzione dell'edizione originale, arricchita da saggi orientativi e bibliografici, Tipografia Roux, Torino, 1890).

OLIVIERI D., *Dizionario di toponomastica piemontese*, Paideia, Brescia, 1965.

PEGOLO L., *Storia della Città di Carmagnola*, Tipografia Scolastica, Carmagnola, 1925.

TAVERNA D., *La Chiesa di Sant'Agostino a Carmagnola*, in Piemonte Vivo, n. 5, 1997.

Museo Civico di Storia Naturale

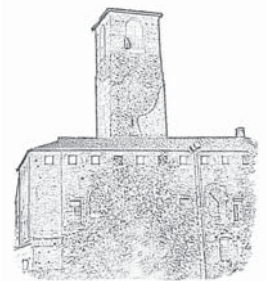
c/o Cascina Vigna
Via San Francesco di Sales, 188
Tel. 011 9724390
museo.storianaturale@comune.carmagnola.to.it
www.storianaturale.org

Museo Civico Navale

Piazza Mazzini, 10
Tel. e Fax 011 9721492

Museo Tipografico "Rondani"

Via Santorre di Santarosa, 12
Tel. 011 9715582
info@museotipograficorondani.it
www.museotipograficorondani.it



Palazzo comunale

Piazza Manzoni, 10
Cap 10022
Tel. 011 9724111
Fax 011 9724366
protocollo.carmagnola@cert.legalmail.it
www.comune.carmagnola.to.it